



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dell'I.I.S. "Arimondi Eula" di Savigliano (CN)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 NOVEMBRE 2016

Modifica dell'articolo 43 della Costituzione concernente l'introduzione del monopolio nel settore dell'industria delle armi

Onorevoli Senatori! - Il presente disegno di legge di riforma costituzionale intende introdurre un monopolio statale avente ad oggetto la progettazione, la produzione ed il commercio delle armi. In particolare l'obiettivo è il superamento dell'attuale modello economico e difensivo risultato fallimentare e la rimodulazione delle scelte militariste verso una produzione centralizzata dell'industria delle armi, indirizzata alla mera difesa e sottratta alle logiche di mercato. Si ritiene quindi che lo Stato debba "ri-fondarsi" come azienda-potenza operante direttamente nel militare, in linea con ponderate strategie difensive, che riguardano gli obiettivi sensibili dal punto di vista politico. Infatti nell'epoca della "guerra infinita", così definita a seguito dei continui conflitti sviluppati all'interno dei singoli paesi europei ed extraeuropei, gli instabili equilibri dei diversi sistemi di governo e le attività terroristiche, cui assistiamo quotidianamente, stanno sconvolgendo l'ordine nazionale ed internazionale. L'orrore delle guerre è uno spettro che si estende in tutto il mondo: dall'Ucraina alla Somalia, dalla Nigeria all'Iraq, dalla Siria al Sudan.

La domanda da porsi è: l'attuale sistema dell'industria delle armi alimenta le guerre?

Siamo sicuramente prigionieri di un complesso industriale militare mondiale che autorizza ancora l'*export*, il traffico delle armi verso i paesi in guerra e quelli del terzo mondo, impiegando denaro e finanziamenti in un sistema di morte. Inoltre, anche a livello italiano, spendiamo soldi in armi pesanti per difendere gli interessi del 10 per cento della popolazione del mondo, che non vuole mettere in discussione il proprio benessere. Di conseguenza una delle attività strategiche è rappresentata dal trasferimento allo Stato di quelle capacità industriali e tecnologiche giu-

dicare essenziali per la sovranità operativa dell'esercito e delle Forze armate. È invero necessario assicurare la trasparenza delle operazioni interne ed esterne di progettazione, produzione e scambio delle armi, evitando che, come accade in alcuni paesi, si finanzino di nascosto le attività terroristiche e si possano ancora verificare episodi, come quelli di Parigi del 13 novembre 2015 e Bruxelles del 22 marzo 2016, che lasciano il mondo intero attonito e disarmato. In un articolo del 3 dicembre 2015 de "L'Espresso", l'opinionista Roberto Saviano ha denunciato come sia noto che il califfato di Daesh in Siria sia finanziato da gruppi terroristici che si occupano di narcotraffico e traffico delle armi; prima ancora, i talebani in Afghanistan, i gruppi terroristici in Kosovo, le Farc in Colombia, l'Ira in Irlanda, le bombe dell'11 marzo a Madrid sono stati finanziati da organizzazioni analoghe. Combattere Daesh significa cambiare le nostre regole interne: la trasformazione dell'industria delle armi in azienda nazionalizzata favorirebbe un processo di produzione finalizzato alla soddisfazione dei bisogni e non al profitto, proprio del capitalismo contemporaneo. Si tratta di un'emergenza nazionale ed internazionale: fino a quando non capiremo che le strade che il terrorismo percorre per colpire al cuore le nostre democrazie non sono presidiate e che coincidono con quelle utilizzate dalle organizzazioni criminali, il cui contrasto non è mai considerato una priorità, fino a che non capiremo che le organizzazioni criminali in cambio di droga e soldi offrono armi e logistica ai gruppi terroristici, saremo mortalmente esposti. Il sistema deve essere radicalmente trasformato attraverso il perseguimento dell'esclusivo fine della pubblica utilità, intesa come sicurezza dei cittadini, favorendo così il processo di pace tra le Nazioni.

DISEGNO DI LEGGE

1. L'articolo 43 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 43. A fini di utilità generale, la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali, a fonti di energia, a situazioni di monopolio o alla progettazione, produzione e commercializzazione delle armi ed abbiano carattere di preminente interesse generale».